

ROBBINS L., *The Economic Problem in Peace and War*. Un vol. di p. 86, London, Macmillan Co., 1947.

Sono raccolte in questo agile volumetto, tipograficamente elegante e attraente, come cominciano ad essere di nuovo le pubblicazioni inglesi dopo il regime dell'economia di guerra, le lezioni tenute a Cambridge dal noto economista londinese sui problemi economici del giorno.

Con stile chiaro e vivace il Robbins spiega il meccanismo della produzione e della distribuzione, mostra la necessità dei controlli nel tempo di guerra e discute i limiti del controllo in tempo di pace. Non si trovano qui veri e propri contributi allo studio del problema ma piuttosto formulazioni di idee che sono largamente accettate. Ma io desidero segnalare il volume perchè è particolarmente significativo per l'evoluzione del pensiero economico inglese in questi ultimi anni. Pur confermando la sua fiducia nel mercato e nell'iniziativa privata fondata sulla libera disponibilità dei mezzi di produzione, il R. accetta gran parte delle idee rinnovatrici, che — egli dice — sarebbero sembrate la fine del mondo ai nostri padri. Diventa sempre più urgente la necessità di mutare l'attuale apparato istituzionale allo scopo di evitare i danni dell'egoismo dei singoli. Si tratta di riforme a preparare le quali è stato assai scarso l'apporto di quegli studiosi inglesi che lavorano nella linea del R.

Egli si ferma del resto proprio là dove sarebbe stato assai utile conoscere il suo pensiero. « Migliorare il sistema del mercato » non è un compito che si esaurisca nel distruggere i monopoli e nel controllare quelli che per ragioni tecniche sono ineliminabili, benchè questo sia un programma che nessuno vorrebbe contestare.

Nel combattere la tesi collettivistica il R. si appoggia al Keynes, di cui riporta una pagina incisiva sui vantaggi della responsabilità personale, sull'efficienza delle decisioni decentrate e sui meriti dell'incentivo normale. Ma il continuare sulle orme del Keynes a parlare dell'« individualismo tradizionale » mi fa sorgere il dubbio che egli non abbia approfondito il problema della difesa della libertà della persona umana nell'economia contemporanea. L'individualismo è capace di promuovere l'accrescimento della ricchezza e di assicurare la libertà (e talora l'arbitrio) dei più forti ma si è rivelato inadatto a garantire la libertà di tutti e quindi la difesa della persona umana.

E' augurabile che l'illustre economista della Università di Londra ritorni, con un altro dei suoi cristallini e succosi scritti, sull'argomento, per indicare con maggiore ampiezza i principi ispiratori a cui vorrebbe orientata l'organizzazione economica, principi che sono evidentemente di ordine etico.

F. VITO

Milano, Università Cattolica.

SOIÉTÉ DES NATIONS, *Alimentation, famine et secours*. Un vol. di pag. 183, Genève. Département économique, financier et du transit, Société des Nations, 1947.

Fino alla seconda guerra mondiale nella analisi dei fenomeni economici era essenzialmente l'aspetto monetario quello che si tendeva a mettere in luce. Le vicende belliche prima ed il successivo periodo di restaurazione della pace poi hanno invece acuito l'interesse intorno all'aspetto che potremmo chiamare « reale » dei problemi economici, dato che appunto i dati reali sono venuti a modificarsi così profondamente da far impallidire il significato e l'importanza dei riflessi puramente monetari. Si deve ricercare in questa considerazione il motivo per cui la sezione economica della Società delle Nazioni si è dedicata, fra le altre, a ricerche intorno alla situazione alimentare ed ai problemi connessi. Nell'O. in esame infatti sono raccolti, arricchiti ed elaborati quei dati e quelle notizie che già erano man mano frammentariamente apparse nelle « Revue de la situation économique mondiale » delle diverse annate e negli annuari statistici della stessa Società delle Nazioni.

I compilatori dell'O. cominciano coll'esaminare le varie caratteristiche dei razionamenti attuati durante gli anni di guerra ed i differenti livelli dei consumi alimentari nel medesimo periodo. L'accuratezza di tale indagine è dimostrata dalle considerazioni non solo quantitative intorno alle disponibilità ed alle deficienze dell'alimentazione. Così, fatto abbastanza singolare in una trattazione che non è biologica ma economica, oltre a tener conto delle generiche caratteristiche qualitative degli alimenti, viene affrontato il problema del fabbisogno di vitamine nei diversi paesi in base alle funzioni ed alle proprietà delle vitamine stesse; analogamente assai approfondita è l'analisi intorno al potere energetico dei regimi alimentari secondo la varietà dei razionamenti.

Successivamente si passa a discutere il fenomeno della crisi alimentare nell'immediato dopoguerra fino a tutto il 1946. Le cause di tale crisi vengono attribuite oltre che a fattori contingenti, come le distruzioni belliche, il contrario andamento delle precipitazioni etc., soprattutto agli squilibri che gradatamente si sono verificati nell'agricoltura mondiale. Per i paesi dell'Europa orientale sono posti in evidenza gli effetti dannosi dal punto di vista della produzione di derrate alimentari derivanti dai massivi trasferimenti di popolazione, dalle drastiche riforme agrarie ed infine dalle requisizioni di mezzi di trasporto e di macchine. La necessità di aiuti straordinari, rappresentati nel caso specifico dai soccorsi in conto UNRRA, appare perciò assoluta; a questo fine dati e considerazioni estremamente interessanti mostrano il livello dei fabbisogni alimentari ed il contributo dato dall'UNRRA